

Anteprima Santamaria e Ferrari nella pellicola di Morabito

Un film che denuncia il legame tra medici e venditori di farmaci

di Dina D'Isa

Ha 40 anni e fa l'informatore medico, ma la sua azienda è in crisi e si prevedono tagli al personale: così, Bruno corrompe i medici (i più disponibili) con la pratica del comparaggio e inganna i colleghi fino ad arrivare anche alle persone a lui più vicine, pur di far vendere più farmaci alla propria azienda. Con queste premesse, il film «Il venditore di medicine» di Antonio Morabito, in sala dal 29 aprile in 50 copie (distribuito da Luce **Cinecittà**), racconta la storia di un informatore scientifico senza scrupoli, interpretato da Claudio Santamaria.

«Il direttore sanitario dell'ospedale a Bari in cui avremmo dovuto girare, a tre giorni dall'inizio delle riprese ci ha ritirato la disponibilità. Abbiamo dovuto cercare un altro set - ha spiegato il regista - e non è stato semplice. Anche alcuni medici, che ci avevano dato disponibilità per girare nei loro studi privati, una volta capito di cosa parlasse il film, ci hanno revocato il permesso. La Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) ha preso subito le distanze come gli stessi informatori che ci hanno attaccato sul web. E c'è il timore che il film possa subire un boicottaggio premeditato o essere "censurato" sui media, perché potrebbero aver paura dei temi delicati di cui si tratta. Non capisco perché in Italia c'è ritrosia a parlare di certe cose, c'è un forte protezionismo di alcune categorie che

va combattuto. Abbiamo fatto avere una copia al ministro della Salute Beatrice Lorenzin, sperando che lo veda e che ci dica cosa pensa di chi specula ancora oggi sulla salute degli italiani. Durante le proiezioni nei vari festival che hanno ospitato il film abbiamo già avuto dei riscontri: in Svizzera si è avvicinato un signore per farci i complimenti, poi ho scoperto che era un deputato e presidente della Commissione parlamentare Svizzera dei farmaci, che ci ha confessato quante pressioni riceve ogni giorno per il suo ruolo».

Per raccontare questo film «abbiamo seguito la verità - ha sottolineato Amedeo Pagani, produttore della pellicola insieme ad Elena Pedrazzoli - Sarebbe ora di dire apertamente che i farmaci sono venduti come merce e questo di certo non è un bene».

Nel cast, oltre a Claudio Santamaria, c'è Isabella Ferrari che interpreta una spregiudicata capo area degli informatori pronta a tutto pur di far decollare il fatturato di un farmaco da lanciare sul mercato. E poi c'è Marco Travaglio nel ruolo di un oncologo ospedaliero incorruttibile, ma con qualche scheletro nell'armadio. Gli attori, sul grande schermo fanno di tutto per vendere più farmaci possibile, ma nella realtà si curano con l'omeopatia.

«Utilizzo l'omeopatia - ha detto Santamaria - da quando avevo 20 anni. E anche da piccolo ho sempre nutrito una certa diffidenza nei confronti dei farmaci. Certo non bisogna condannare tutti i medicinali, alcuni sono importanti, hanno salvato

tante vite. E, come si dice a Roma, "quando cevo, ce vo": se servono davvero, i farmaci vanno presi. Quello che è da condannare è l'abuso e ancora di più la prescrizione non necessaria, fatta per guadagnarci. La salute è un argomento serio, chi specula su questo non ha perdon».

«Mi curo anch'io con l'omeopatia da tantissimi anni - ha dichiarato Isabella Ferrari, che nel film recita la parte di una cattivissima capo area dell'azienda farmaceutica Zafer - Ho un'istintiva paura verso i farmaci».

Sarà un caso, ma anche Evita Ciri - che nel "Venditore di medicine" è la moglie di Santamaria - utilizza solo prodotti omeopatici. Unica voce fuori dal coro è Marco Travaglio, sul grande schermo oncologo incorruttibile, che però ha affermato con convinzione: «Non importerò a nessuno, ma non credo nell'omeopatia. La ragione principale per cui si parla poco della case farmaceutiche in tv e nei giornali è perché sono tra i maggiori inserzionisti pubblicitari. E poi c'è il problema di non spaventare troppo la gente: si parla di vita o di morte».



Attori Isabella Ferrari e Claudio Santamaria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093111